

Primo canto, Divina Commedia

Dante si presenta senza troppi giri di parole con un penitente che riconosce di aver passato un brutto periodo e vuole aiutare gli altri che potrebbe trovarsi nella sua stessa situazione.

All'alba i 35 anni riconosce di essersi trovato in una valle oscura poiché aveva perso la via maestra, come capita che ha una coscienza addormentata, anche Dante riconosce di non sapere come essere arrivato fin lì ma che il sol pensiero lo fa ancora tremare, ma riconosce che grazie a questo buio può parlare con la sua esperienza verso la luce ed essere una guida come fu Virgilio per lui.

Dante, finalmente risvegliato e reso conto della situazione, intravede la via che porta all'illuminazione e il colle è il simbolo con il sole immagine del divino, luce e illuminazione.

Questa situazione di sollievo temporaneo per aver trovato finalmente la via della salvezza è paragonabile alla prima via del ritorno in cui ognuno si imbatte una volta raggiunto il fondo.

Spesso ci attacchiamo a questa come la salvezza definitiva ma bisogna permettere l'evoluzione del pensiero lungo il cammino.

Questo momento di pace sottolinea l'andamento oscillatorio dell'esperienza di Dante e dell'uomo medio in quanto da lì a poco vi si presentano davanti le tre fiere che gli sbarrano la strada.

Queste 3 bestie possono essere paragonate alle tre tentazioni che Gesù affrontano il deserto, in quanto anche queste sono i tre vizi principali dell'uomo che gli impediscono di intraprendere la scorciatoia verso l'illuminazione. Questi tre aspetti del mondo astrale devono prima essere dominati in quanto una personalità dominata dal desiderio di ritrova costantemente a girare in tondo e rischia di ritornare sui suoi passi nella valle oscura.

La figura di Dante che si ritrova sulla spiaggia e guarda dietro di sé il mare in questa temporanea pace mentale è simbolo, seppur temporaneo, di dominio sull'emotività (acqua) e ciò gli dona effettivamente la tranquillità.

Dante sottolinea però che "il piè fermo era sempre quello più basso" mentre cammina sulla spiaggia e questo può sottolineare un percorso in lenta discesa, un proseguire con inerzia, sentendosi finalmente al sicuro ed è qui che compaiono le tre fiere.

Queste bestie ostacolano la via dell'ascensione, così tanto che lo hanno spinto a tornare dove manca la luce più volte.

Qui capiamo anche che ci troviamo nel periodo dell'equinozio di primavera e questo rappresenta la rinascita.

Compare finalmente la figura di Virgilio, maestro dei poeti e custode di saperi occulti secondo le leggende medievali, salvatori di Dante e sua guida che lo sprona e lo mette davanti alla realtà che ritornare sui suoi passi è ancor più doloroso che affrontare il percorso stesso.

Virgilio conoscendo il cuore Dante gli consiglia di intraprendere un percorso alternativo che passa prima attraverso un'autoanalisi che lo porterà dall'inferno al paradiso, ovvero dalla grettezza concreta alla leggerezza dell'anima. questo lo conosciamo grazie anche allo stile del testo che cambia nei tre libri della Divina Commedia.

Vi è infine la profezia di Dante della futura venuta del veltro vista come unica soluzione alla lupa lussuriosa. Questo veltro è identificabile con l'avvenuta del Cristo che permetterà agli uomini di liberarsi finalmente dal vizio che ha divorato l'umanità per millenni.

Dante finalmente, con un atto di fede, decide di intraprendere il suo viaggio fino alle porte dei cieli.